

Annotazioni sulla DEI VERBUM
Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione

Come la Chiesa si relaziona con la Parola di Dio e come ciascuno di noi in essa accoglie questa Parola. La Parola di Dio è consegnata a noi tramite la tradizione apostolica nelle divine Scritture.

DV 9. La sacra Tradizione dunque e la sacra Scrittura sono strettamente congiunte e comunicanti tra loro. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo un tutto e tendono allo stesso fine. Infatti la sacra Scrittura è parola di Dio in quanto consegnata per iscritto per ispirazione dello Spirito divino; quanto alla sacra Tradizione, essa trasmette integralmente la parola di Dio - affidata da Cristo Signore e dallo Spirito Santo agli apostoli - ai loro successori, affinché, illuminati dallo Spirito di verità, con la loro predicazione fedelmente la conservino, la esponano e la diffondano; ne risulta così che la Chiesa attinge la certezza su tutte le cose rivelate non dalla sola Scrittura e che di conseguenza l'una e l'altra devono essere accettate e venerate con pari sentimento di pietà e riverenza.

La presenza ininterrotta della successione apostolica nel carisma episcopale permette ai credenti di accogliere integralmente le divine Scritture come luogo dove risuona con certezza "fisica" la Parola di Dio come Parola che salva, chiunque ascoltando, crede.

Questo avviene soprattutto nella proclamazione liturgica, massimamente nell'Eucaristia. In ogni Eucaristia, in quanto convocazione del Popolo di Dio, noi ascoltiamo la Parola di Dio alla sua sorgente, cioè dalle labbra stesse del Cristo.

Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. [...] È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura (SC 7).

nei pastori noi udiamo la sua Parola, se non la udiamo o noi siamo sordi oppure quel pastore non sta annunciando la Parola di Dio, ma annuncia se stesso e le pecore fuggono perché esse ascoltano solo la parola dell'unico Pastore nei molti pastori che si succedono nel tempo.

Le due grandi sezioni, che formano la divina Scrittura, sono a tutti note: l'antico e il nuovo Testamento. Purtroppo noi viviamo una certa scissione tra i due Testamenti, come fossero due entità, di cui la prima è superata e antiquata ed è sostituita dal nuovo.

Più che di sostituzione nella Chiesa si parla di compimento e di unità.

DV 16. Dio dunque, il quale ha ispirato i libri dell'uno e dell'altro Testamento e ne è l'autore, ha sapientemente disposto che il Nuovo fosse nascosto nel Vecchio e il Vecchio fosse svelato nel Nuovo. Poiché, anche se Cristo ha fondato la Nuova Alleanza nel sangue suo (cfr. Lc 22,20; 1 Cor 11,25), tuttavia i libri del Vecchio Testamento, integralmente assunti nella predicazione evangelica, acquistano e manifestano il loro pieno significato nel Nuovo Testamento (cfr. Mt 5,17; Lc 24,27), che essi a loro volta illuminano e spiegano.

Il testo conciliare riprende l'insegnamento di sant'Agostino (*Quaest. in Hept. 2,73 PL 34,623*). Il rapporto è intrinseco, perché il Cristo è il centro di tutta la Rivelazione ed è nascosto nei simboli dell'antica Alleanza, il cui significato vero è rivelato nel nuovo Testamento: Io sono la vera vita, questo è il vero pane che discende dal cielo. L'efficacia delle Scritture antiche è data dalla presenza in esse del Cristo, che nella rivelazione sua, dà a noi la chiave di lettura dell'antico Testamento.

Così illuminato dal nuovo, le Scritture dell'antico Testamento *a loro volta illumina e spiegano* quelle del nuovo Testamento. la sapienza del credente si esprime nella capacità di accogliere l'armonia delle divine Scritture, senza sentirle contrapposte o superate ma meravigliosamente integrate come l'unica Parola di Dio consegnata all'unico Popolo di Dio.

Davanti a questo insegnamento siamo chiamati a imparare a leggere la divina Scrittura sia quando la leggiamo pubblicamente e quindi l'ascoltiamo e sia quando ci dedichiamo ad essa nella lettura personale.

25. Perciò è necessario che tutti i chierici, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero della parola, conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato, affinché non diventi « un vano predicatore della parola di Dio all'esterno colui che non l'ascolta dentro di sé», mentre deve partecipare ai fedeli a lui affidati le sovrabbondanti ricchezze della parola divina, specialmente nella sacra liturgia. Parimenti il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere « la sublime scienza di Gesù Cristo » (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. « L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo ». Si accostino essi volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra liturgia, che è impregnata di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che con l'approvazione e a cura dei pastori della Chiesa, lodevolmente oggi si diffondono ovunque. Si ricordino però che la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo; poiché «quando preghiamo, parliamo con lui; lui ascoltiamo, quando leggiamo gli oracoli divini ».

Davanti a queste parole che ne è della lettura divina nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie, in noi stessi?

Sintesi

- Felice esperienza della Chiesa di Bologna prima e dopo il Concilio.
- Centralità della Parola di Dio, proclamata soprattutto nella Liturgia, testimoniata dalla divina Scrittura, accolta nella Chiesa.
- La lettura della divina Scrittura come lettura continua, come lettura delle letture della domenica, particolarmente il Vangelo.
- L'inadeguata preparazione e spesso l'incapacità di esposizione.
- Incomunicabilità tra il linguaggio biblico e il nostro (pensiero, struttura del pensiero, modo di esposizione da parte dello scritto biblico, mancanza di contemplazione e atteggiamento pratico).
- Stanchezza e mancanza di novità e di stimoli.
- Incapacità di stare sul testo e discorsi non inerenti alla Parola.

Come fare per ovviare una simile situazione?

- Processo di apprendimento della Parola:
 - ascolto
 - applicarsi tutto al testo applicare a sé il testo.
 - purificazione del pensiero
 - silenzio dell'ascolto
 - educarsi a non essere violenti nell'esporre la Parola e nell'imporre il proprio pensiero (evitare la dialettica).
 - ritornare continuare allo scritto.
 - Il tutto condito con abbondante invocazione dello Spirito Santo, perché ci conduca a tutta la verità.